

I nuovi spazi del planner.

Come le nuove sfide ambientali, sociali e tecnologiche stanno influenzando i cambiamenti della pianificazione territoriale

The Planner's New Spaces.
How new environmental, social, and technological challenges are influencing changes in the planning discipline

Vito Garramone

Università Iuav di Venezia
vgarramone@iuav.it
orcid.org/0009-0000-7024-5140

Barbara Pizzo

Dipartimento di Storia, Disegno
e restauro dell'Architettura,
Università La Sapienza di Roma
barbara.pizzo@uniroma1.it
orcid.org/0000-0002-4152-1430

Received: February 2026 / Accepted:
May 2026 | © 2026 Author(s).
This article is published with Creative
Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-17165
www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords

planning discipline
design vs planning
climate change
ecosystem approach
text mining

1. Introduzione

La disciplina urbanistica attraversa da decenni una fase di profonda trasformazione, in parte dovuta al suo carattere debordante e alla abilità (anche) meta-tecnica e discorsiva del professio-

nista che la esercita (Ferraro, 1998).

Le pressioni generate dalla crisi climatica, dalla digitalizzazione, dalla crescente complessità sociale e dall'urgenza di nuovi paradigmi di sostenibilità interrogano non solo le pratiche professionali, ma lo stesso statuto epistemologico di questo multiforme corpus disciplinare. La questione è tanto teorica quanto

In recent decades, reflections on planning have centred on the discipline's fields, methods and techniques, and teaching, particularly in relation to its many dualisms (planning-urban planning, planning-design, etc.). Recognising planning's expansive nature and the planner's meta-technical and discursive capacity to transcend the boundaries of strictly disciplinary knowledge, this paper combines a literature review with a qualitative and

quantitative exploration—including analysis of texts and textual clusters using Iramuteq—of prevailing approaches in Italian academia. The study begins with an examination of all research grants awarded in the two Scientific Disciplinary Sectors (SSD), ICAR20 Urban Planning and Techniques and ICAR21 Urban Planning, between 2023 and 2025. Reflections on the disciplinary evolution were conducted, taking into account the topics covered over the three-year period, in the SSDs, at universities, and at departments.

operativa: comprendere in quale direzione si stia evolvendo la disciplina è rilevante, in un momento in cui le istituzioni accademiche italiane (ed europee) stanno ridefinendo i propri percorsi formativi e di ricerca e a livello internazionale (a partire da istanze UE) si sta facendo sempre più ampio un dibattito sullo statuto della disciplina, accompagnato dalle ricerche della *planning education* sui “ritardi nelle offerte formative” (Schmitt e Magnusson, 2024; Johnson et al., 2025). In questo quadro, il paper muove da una domanda di ricerca specifica: quali sono gli orientamenti tematici prevalenti nella ricerca accademica italiana in ambito urbanistico-pianificatorio negli anni 2023-2025, e come questi riflettono i mutamenti della disciplina rispetto a vari

dualismi storici che l'hanno attraversata – in primis quello tra *planning* e *urban design*?

Per rispondere a questa domanda, si adotta un approccio esplorativo quali-quantitativo che combina revisione della letteratura internazionale e analisi statistica e testuale (*text mining* e *cluster analysis* tramite il software Iramuteq) degli assegni di ricerca attivi nei Settori Scientifici Disciplinari ICAR20 e ICAR21 nel triennio 2023-2025. Questa proxy contrattuale che riguarda il coinvolgimento di *early-career researchers* in attività di ricerca prevalente su progetti specifici, pur con i suoi limiti, offre una fotografia sistematica e aggiornata della ricerca accademica in atto, con il dettaglio dei Dipartimenti e degli Atenei interessati. Inoltre, la temporalità degli assegni è uno strumento utile e flessibile per esplorare i nuovi ambiti teorici e/o di azione della disciplina stessa da parte dei vari gruppi di ricerca e, nel nostro caso, per l'osservazione dinamica dei trend in atto.

Il paper è, pertanto, strutturato in quattro parti. Dopo un inquadramento teorico sul rapporto tra *planning* e *urban design* (§2), si presentano il quadro metodologico e gli strumenti utilizzati (§3), i principali risultati dell'analisi empirica condotta (§4), e infine le conclusioni con un confronto con la letteratura esistente (§5).

2. Background: planning e urban design tra continuità e rottura

Il dibattito sulla distinzione – e sulla contiguità – tra *planning* e *urban design* attraversa la storia della disciplina se non dalla sua fondazione, almeno da circa un secolo. Nella cultura anglosassone, certamente già dal secondo dopoguerra, la pratica professionale ha distinto tra il *land use planner* – orientato ai processi decisionali, alle politiche e alla *governance* territoriale – e l'*urban designer*, focalizzato sulla morfologia urbana, il progetto dello spazio e la qualità degli ambienti costruiti (Peker, 2025). Un riconoscimento formale dell'*urban design* come disciplina “autonoma” rispetto all'*urban planning* si fa risalire al 1956 (AA. VV., 2006; Mumford, 2009). Questa distinzione non è meramente tecnica. Riflette due epistemologie diverse, due modi di intendere il sapere disciplinare e il ruolo del professionista.

Planning e urban design si differenziano anzitutto per campo di azione. Il primo opera prevalentemente alla scala delle politiche e dei processi (piani strategici, *governance* multilivello, valutazioni ambientali, regolazioni d'uso del suolo), il secondo alla scala del progetto urbano e della forma dello spazio (quartieri, spazi pubblici, waterfront, etc.). Sul piano degli strumenti, il planning si avvale prevalentemente di analisi quali-quantitative, modelli previsionali, strumenti valutativi e partecipativi; l'*urban design* privilegia, invece, disegno, morfologia, tipologia e scenari visivi. Le implicazioni operative

sono altrettanto differenziate. Mentre il *planner* agisce come mediatore tra istanze pubbliche, private e comunitarie, il designer urbano è più vicino alle logiche progettuali dell'architettura, anch'essa oggi in un'ottica multi-attore.

La letteratura internazionale ha ampiamente riconosciuto come questa distinzione, lungi dall'essere netta, generi zone di ibridazione fertile.

Forester (1989) ne ha esplorato la dimensione politica; Healey (1992) e Innes (1995) la dimensione comunicativa e processuale; Fischer e Forester (1993) quella argomentativa; Secchi (1984) quella narratologica. Inoltre, dal XII Congresso della International Federation for Housing and Town Planning, tenutosi a Roma nel 1929, erano nati in Italia nel 1931 l'Istituto Nazionale di Urbanistica (non un istituto di “pianificazione”) e poco dopo la sua rivista *Urbanistica* (1932). Sempre in Italia, Astengo (1967) aveva già tentato una sintesi parlando di pianificatore urbanista e ricercatore urbanista, rispettivamente per indicare un profilo più tecnico del laureato e quello del ricercatore nella disciplina *Urbanistica* (e del planning). Negli anni Settanta, nascevano i primi quattro progetti formativi universitari (Garrazone, 2022), come esito dell'unione dell'*Urbanistica* con altre ‘materie urbanistiche’ (Astengo, 1967) nel quadro di una più ampia ‘scienza del territorio’ (AA.VV., 1970). Due di questi progetti resteranno solo sulla carta: la proposta dell'Università delle Calabrie di una “Facoltà di ingegneria del territorio”

e quella dell'Università Ca' Foscari di Venezia di una "Facoltà di economia territoriale". Una terza resterà l'estesa proposta teorica del prof. Sisi per l'istituzione di una "Facoltà di urbanistica e di pianificazione territoriale ed economica" presso l'Università di Firenze. La quarta darà luogo al primo corso di laurea in Urbanistica del prof. Astengo presso l'Università luav di Venezia (a Preganziol e poi a Venezia), che negli anni Novanta avrà due indirizzi distinti, uno di Progettazione ed uno di Politiche. In quegli stessi anni, la componente *planning* avrà molto consenso e fortuna, si pensi ad esempio alla *planning science* di Faludi e van der Valk (1994) o all'introduzione della 'planologia' di Archibugi (1992). La disciplina si stava però arricchendo di nuovi paradigmi ed ambiti: l'immigrazione (Sandercock, 2004; Attili, 2007; Briata, 2014; Marconi e Marzadro, 2015; Ostanel e Cancellieri, 2015), i servizi di prossimità (Moreno et al., 2021); la salute pubblica (in primis la pandemia: Grant, 2020; Pasqui, 2022), l'approccio ecosistemico, il *climate change* e la perdita della biodiversità (Campbell, 2006; Geneletti, 2008; Davoudi, 2013; Musco et al., 2016; Edwards e Pettersen, 2023; Garramone et al., 2025a; Johnson et al., 2025), *soluzioni nature-based* (Eränta et al., 2026), economia circolare (Dalla Fontana e Musco, 2017; Bolger e Doyon, 2019), transizione ambientale e tecnologica (Schmitt e Magnusson, 2024), *smart specialization* (Faludi, 2013; Herrschel, 2013; Garramone, 2024) e sperimentazioni di modelli di AI per il *planning* (Zhu et al., 2024;

Garramone et al., 2025b; Zheng et al., 2025; Zhu et al., 2025).

Parallelamente alla disciplina si andavano disegnando, almeno in Italia, alcune specifiche professionalità. Negli anni Settanta le figure del progettista urbanista, per il disegno e l'organizzazione spaziale (un *urban designer*?); del gestore, per l'operatività dei processi di organizzazione del territorio; e dell'analista, per analizzare "gli effetti reali ex ante, oltreché ex-post" (AA.VV. 1972; Marin, 2012). Nel nuovo Millennio il Politecnico di Milano proponeva un planner focalizzato al Policy Design, alla tradizione europea e al dialogo con agenzie di sviluppo, società immobiliari, soggetti del terzo settore (Pasqui, 2009); lo luav di Venezia, un planner attento ai cambiamenti climatici (Patassini, 2008); l'Università La Sapienza di Roma, un *project manager* esperto di analisi di scenari, valutazione e strumenti di finanziamento per i vari progetti urbani e territoriali (Karrer et al., 2009); l'Università di Palermo, un *planner* partecipativo (Leone, 2009); il Politecnico di Torino, un tecnico del territorio e del paesaggio (Saccomani, 2011); etc. Ogni scuola tentava di costruire un proprio profilo di professionista dialogando tanto con la disciplina e le scuole di Urbanistica (Erba, 1995) quanto con la storia dei propri dipartimenti.

3. Metodi usati

Data la grande varietà e dinamicità disciplinare, è stata condotta un'analisi esplorativa degli ambiti e temi da essa trattati attraverso la *proxy*

della forma contrattuale dell'assegno di ricerca, lo stadio di *early-career research*. L'analisi empirica ha utilizzato come fonte gli *open data* del portale Cineca-MUR (<https://cercauniversita.mur.gov.it>), relativi ai due SSD del Settore concorsuale 08/F1: ICAR20 Tecnica e pianificazione urbanistica e ICAR21 Urbanistica (ora rinominati CEAR 12A e 12B). La scelta degli assegni di ricerca come proxy è motivata dal fatto che questa forma contrattuale rappresenta l'intera popolazione dei ricercatori 'in formazione' attivi in un dato periodo, è temporanea e flessibile, ed è particolarmente sensibile agli orientamenti disciplinari emergenti.

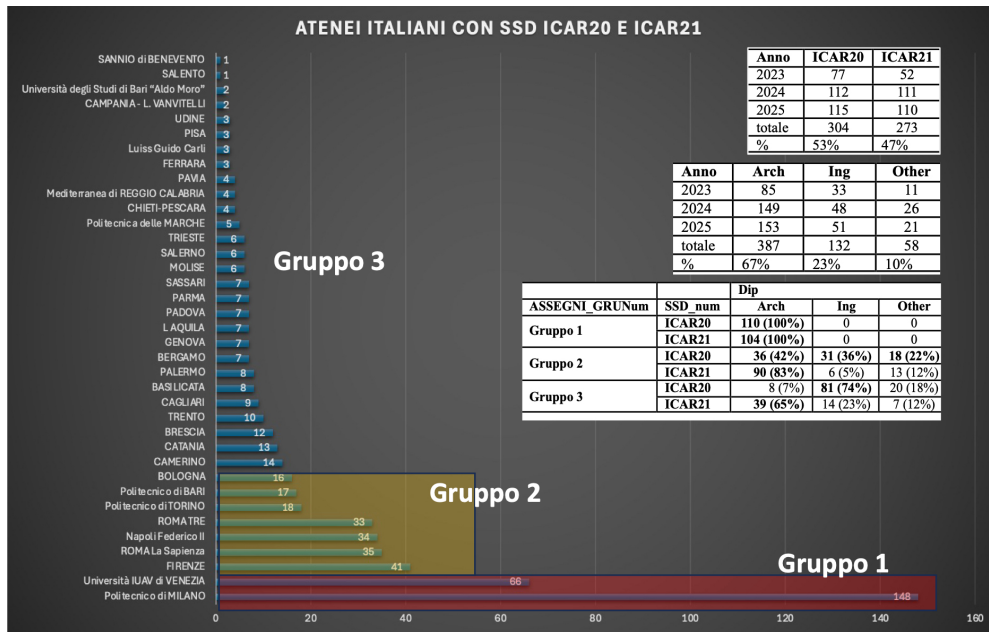
Il dataset usato ha considerato tutti i 577 assegni di ricerca attivi nel triennio 2023-2025, descritti attraverso le variabili *Anno*, *SSD*, *Ateneo*, *Dipartimento*, *Titolo dell'assegno*. Su questo corpus sono state condotte due famiglie di analisi: 1) una Analisi descrittiva, per conoscere la distribuzione degli assegni per SSD, anno, ateneo, tipo di dipartimento (Architettura, Ingegneria, Altro) e Gruppo tematico, cioè i tre cluster teorici di atenei costruiti ad hoc in base alla frequenza, alle caratteristiche distributive e alla storia della disciplina Urbanistica; ed 2) una Analisi testuale tramite Iramuteq, il software open source fondato sulle teorie della semantica distribuzionale e sul modello di Benzecri-Reinert, applicato per: (a) analisi delle frequenze delle Forme Attive testuali; (b) analisi delle Specificità (test χ^2); (c) Analisi delle Corrispondenze; (d) Cluster Analysis su classificazione discorsiva di Reinert.

Le specifiche domande di ricerca cui l'analisi risponde sono: (1) qual è la distribuzione tematica della ricerca nei due SSD? (2) come si articola il dualismo *planning-design* nella ricerca accademica attuale? (3) vi sono (ancora) differenze significative tra Gruppi, Scuole, Dipartimenti e anni?

4. Risultati

Dall'analisi descrittiva dei dati relativi agli assegni nel triennio 2023-25 emerge una distribuzione (quasi) equilibrata solo dal punto di vista degli SSD (53% degli assegni in ICAR20 vs 47% ICAR21). Vi è, però, una netta polarizzazione verso i Dipartimenti di Architettura (67%), seguiti da quelli di Ingegneria (20%) e dagli altri (13%), con un trend costante nel triennio.

Considerando, invece, una distribuzione per frequenza ed evoluzione delle scuole di Urbanistica (Erba, 1995) negli atenei italiani (37 atenei interessati) sono stati costruiti tre Cluster teorici di atenei (Gruppi in Figura 1): il Gruppo 1 (Politecnico di Milano e Luav di Venezia, 214 casi), composto dalle prime scuole e caratterizzato da equidistribuzione tra i due SSD, forte concentrazione nei Dipartimenti di Architettura e orientato su questioni di pianificazione spaziale, ambientale, sociale e politiche correlate ai territori e alla transizione digitale; il Gruppo 2 (sette atenei: Firenze, Sapienza, Federico II, Roma Tre, Torino, Bari, Bologna; 194 casi), con una caratterizzazione degli SSD differenziata per tipo di dipartimento ma prevalentemente concentrato su



Distribuzione degli assegni di ricerca per numerosità rispetto ad atenei, SSD, Anni, Dipartimenti e Gruppi di analisi.

Fonte: dati Cineca.

Fig. 1.

tematiche urbano-metropolitane, a forte enfasi sociale, storico-culturale, di benessere/salute e di *governance* sia per lo studio dei quartieri che per la definizione degli interventi di rigenerazione/partecipazione; il Gruppo 3 (28 atenei, 169 casi), caratterizzato da scuole tendenzialmente più recenti, assegni ICAR20 polarizzati nei Dipartimenti di Ingegneria (81%) e assegni ICAR21 nei Dipartimenti di Architettura (65%), in generale orientato da un planning territoriale ed ambientale, con approccio (dei servizi) *ecosystem and nature-based*, attento alla biodiversità, al climate change (soprattutto nel mediterraneo) e ad aspetti metodologici.

I dualismi connessi ai termini e ai *cluster* delle tematiche sono stati analizzati sul *corpus* composto dal *Titolo dell'assegno*, che constava di 9.722 *token* (occorrenze totali di parola),

1.437 *type* (forme grafiche distinte) e 442 *hapax* (*token* che occorrono una sola volta nel *corpus*), con una media di 17 parole per caso (assegno), ossia testi molto brevi, 'sporchi' ma metodologicamente vicini all'accettabilità, sia per il buon equilibrio varietà-ripetizione sia per la stabilità nelle analisi di frequenza e Specificità.

Dall'analisi emerge che il dualismo *pianificazione-progettazione* mostra una svolta nel 2023: il termine *pianificazione* nel triennio, supera stabilmente il 25% delle occorrenze relative, mentre *progettazione* decresce dal 13% al 6%.

Il dualismo *pianificazione-urbanistica* conferma la prevalenza del primo termine (93 casi, 16%) rispetto al secondo (4%). Sul piano scalare, la dimensione territoriale cala dal 26% del 2023 al 17% nel 2025, suggerendo un possibile spostamento verso un *planning* strategico, sociale

o 'senza riferimento alla scala'. Fatta eccezione per il connotato urbano (comune ad entrambi gli SSD), l'analisi delle specificità rispetto ai Top Ten Topics, rivela che i termini caratterizzanti gli assegni ICAR20 sono *pianificazione* (59), *città* (43), *territoriale* (38), *processo*, *valutazione*, *politico*, *sviluppo*, *rigenerazione*, *climatico*. In ICAR21 troviamo, invece, le parole *progetto* (46), *territorio* (43), *pianificazione* (34), *città*, *territoriale*, *area*, *rigenerazione*, *transizione*, *paesaggio*, che seppur confermino una tendenza verso l'*urban design*, mostrano una convergenza verso dimensioni di *planning* e di scala sovra-urbana.

La *cluster analysis* ha identificato, però, due particolari aggregazioni: il Cluster_1 (78 testi, 14,6%), più piccolo e caratterizzato da un forte orientamento internazionale, esplorativo e teorico-metodologico (termini chiave: *urban*, *planning*, *development*, *biodiversity*, *ecosystem*, *strategies*) che interessa un sottogruppo trasversale ai Gruppi (teorici) 2 e 3, molto eterogeneo e diverso rispetto all'intero *corpus*; e il Cluster_2 (85,4%), caratterizzato dal *mainstream* disciplinare, con orientamento più operativo-progettuale e nel solco del dualismo tradizionale. Questa suddivisione è confermata anche dall'analisi delle Similitudini, che mostra per il Cluster_1, un grafo con tre nodi tematici (*urban*, *planning* e *ecosystem*), con il *planning* nel ruolo di *bridging*, diversamente dal grafo del Cluster_2, più urbano-centrico.

Dal punto di vista della evoluzione temporale, nel biennio 2024-25, l'attenzione è maggiormente

spostata sulla dimensione innovativo-analitica della pianificazione (non della progettazione), che caratterizza le diverse fasi dei processi di pianificazione a tutti i livelli (strategia, analisi, scenari, modelli, valutazione, *policy*, *governance*, gestione, promozione, interventi, co-pianificazione, etc.) e alle varie scale (territoriale, locale, di comunità, etc.), con una caratterizzazione più innovativa (digitale), rispettosa dell'ambiente (attenta alla *biodiversity*, al *climate change* e alla resilienza, ad approcci *green* ed *ecosystem-based*, etc.). Lo conferma anche l'analisi fattoriale. Anche a livello di dipartimento, le differenze sono evidenti, con i Dipartimenti di Architettura in una posizione più generalista ed attenta a dimensioni strategiche e progettuali; quelli di Ingegneria, più focalizzati su approcci sistematico-valutativi; gli altri tipi di dipartimento più orientati alla co-progettazione e co-pianificazione a tutte le scale, con enfasi su aspetti politico-sociali, culturali e naturali (Fig. 2).

Una *cluster analysis* condotta sui *subset* afferenti agli atenei che avevano già sviluppato specifici curricula formativi per futuri professionisti mostra, poi, sia conferme dei *trend* di inizio millennio (il *planner* attento ai processi partecipativi di Leone 2009, presso l'Università di Palermo e il *tecnico del territorio e del paesaggio* di Saccomani 2011, presso il Politecnico di Torino) che nuove evoluzioni (il *planner* focalizzato al *Policy Design*, alla tradizione europea e al dialogo con le varie agenzie ed istituzione immobiliari di Pasqui 2009, al Politecnico di Milano, con

un'apertura anche verso le politiche di inclusività, *publicness* e accessibilità; il *planner* attento al *climate change* di Patassini 2008, presso l'Università Iuav di Venezia, affiancato da un *planner* dello spazio costiero e marittimo; e il *project manager* di Karrer et al. 2009 all'Università di Roma La Sapienza, affiancato da una figura di *urbanista* attento alle periferie e al loro *empowerment*).

5. Conclusioni 'aperte'

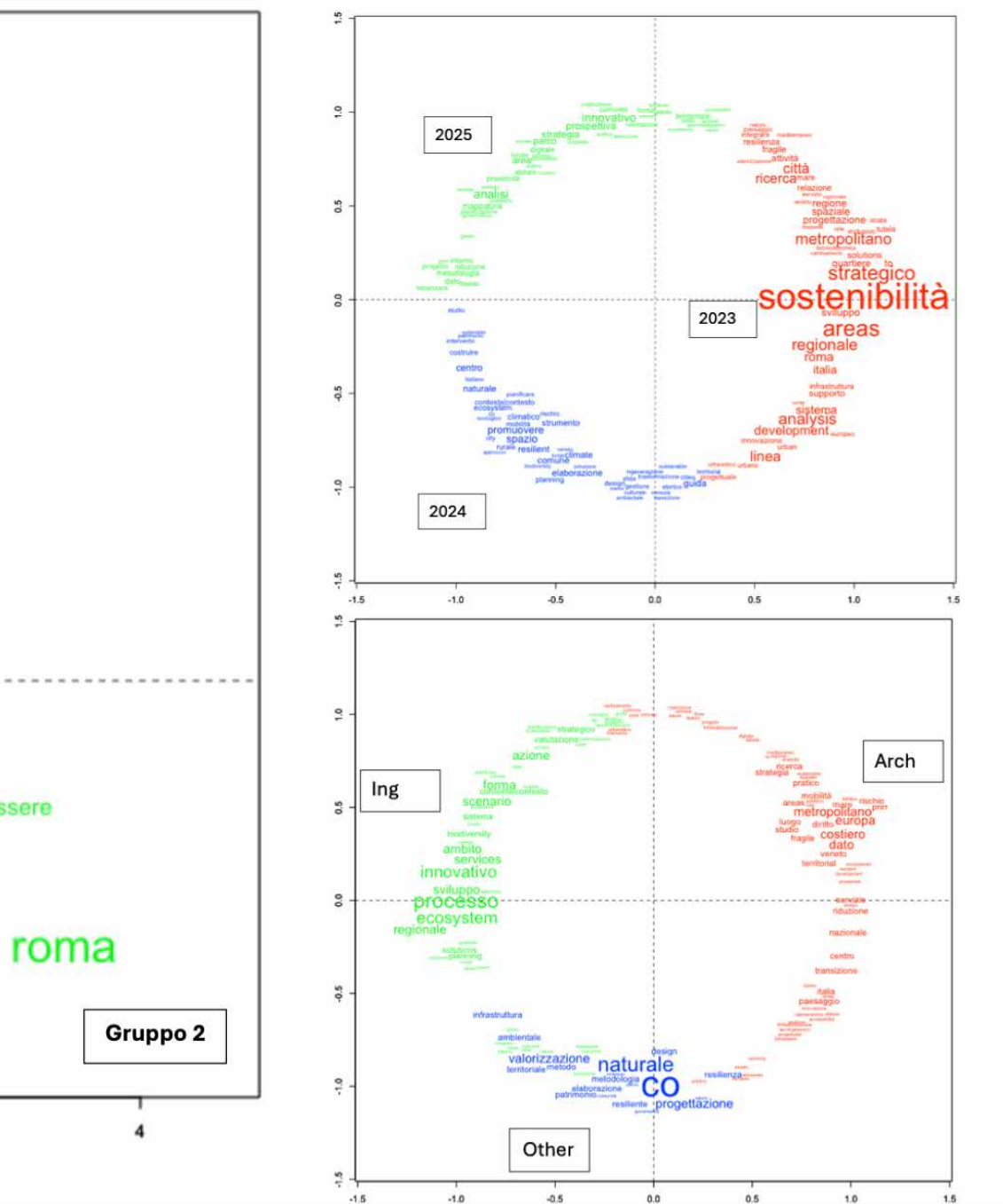
I risultati dell'analisi degli assegni di ricerca 2023-2025 consentono di trarre alcune conclusioni sulla direzione che sta prendendo la disciplina italiana dell'Urbanistica sempre più 'debordante' e tendenzialmente in dialogo con la letteratura di *planning* internazionale.

In primo luogo, si conferma una prevalenza della dimensione pianificatoria sul 'progetto urbano'. Il termine *pianificazione* domina nettamente su *progettazione* e *urbanistica*, in linea con il più ampio spostamento disciplinare verso approcci processuali, comunicativi e strategici già segnalato dalla letteratura internazionale (Healey, 1992; Forester, 1989; Innes, 1995; Schmitt e Magnusson, 2024). Ciò non significa la scomparsa dell'*urban design*. Peker (2025) ha recentemente ribadito l'importanza di mantenere viva questa dimensione nella formazione del *planner*, e i dati mostrano che essa continua a caratterizzare una certa quota degli assegni ICAR21, soprattutto nei Dipartimenti di Architettura. Vanno, comunque, effettuate analisi più approfondite riguardo

ai significati del termine *progettazione*, spesso caratterizzato da grande 'eterogeneità' semantica e concettuale e da una certa convergenza verso ambiti non solo urbani. Pertanto, risolvere molte delle questioni aperte con un generico richiamo ad un comune "orientamento progettuale" non sembra particolarmente utile e riduce la complessità delle questioni.

In secondo luogo, la pressione delle sfide ambientali è la principale forza di trasformazione. L'approccio ecosistemico, il *climate change* e le soluzioni *nature-based* permeano trasversalmente sia il Cluster 1 (più teorico, dinamico e internazionale) sia il Cluster 2 (più operativo e *mainstream*). Questo dato è coerente con quanto rilevato da Johnson et al. (2025) per le scuole di *planning* europee e la letteratura relativa alla pianificazione spaziale e strategica (Davoudi, 2013; Garramone et al., 2025a; Eränta et al., 2026).

In terzo luogo, si confermano le tre distinte traiettorie disciplinari legate alle scuole di *planning*: un filone metropolitano-strategico (Gruppo 1), uno urbano-sociale con enfasi sulla *governance* e la rigenerazione (Gruppo 2), uno internazionale a matrice ecosistemica (Gruppo 3). Una differenziazione che ancora una volta conferma la difficoltà nel riconoscere un profilo unico di *Urbanista* e una sola e univoca definizione di *Urbanistica*.



Specificità degli assegni di ricerca, rispetto ai tre Gruppi, agli Anni e ai Dipartimenti, tramite Iramuteq.

Fonte: dati Cineca.

Fig. 2.

Note

¹ Università degli studi della Basilicata, Università di Cagliari, Università di Brescia, Università della Campania Vanvitelli, Università di Trento, Università Politecnica delle Marche, Università di Sassari, Università di Genova, Università di Parma, Università dell'Aquila, Università di Catania, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Università di Salerno, Università di Udine, Università del Molise, Università del Salento, Università di Padova, Università di Pavia, Università di Bergamo, Università di Ferrara, Università Luiss Guido Carli, Università di Camerino, Università di Palermo, Università di Trieste, Università Chieti-Pescara, Università di Pisa, Università del Sannio di Benevento, Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Bibliografia

- AA.VV. (1970), *Attivazione del Corso di Laurea in Urbanistica (DPR 14 10 1970)*, Consiglio di Facoltà, luav, Venezia
- AA.VV. (1972), *Corso di laurea in Urbanistica. Obiettivi ed organizzazione del Corso di laurea in Urbanistica, Doc. n. 1 bis - 1972, a.a. 1971-1972*, luav, Venezia, dattiloscritto
- AA.VV. (2006), *The Origins and Evolution of 'Urban Design', 1956-2006*, Harvard Design Magazine, vol. 24, Cambridge, MA
- Astengo G. (1967), *Programma per la riforma a tempi brevi dell'insegnamento delle materie urbanistiche*, giugno-luglio, luav, Venezia
- Attili G. (2007), *Rappresentare la città dei migranti: storie di vita e pianificazione urbana*, Jaca Book, Milano
- Bolger K., Doyon A. (2019), *Circular cities: exploring local government strategies to facilitate a circular economy*, European planning studies, vol. 27, n. 11, pp. 2184-2205
- Briata P. (2014), *Spazio urbano e immigrazione in Italia: esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, Franco Angeli, Milano
- Campbell H. (2006), *Is the issue of climate change too big for spatial planning?*, Planning Theory & Practice, vol. 7, n. 2, pp. 201-230
- Davidoff P. (1965), *Advocacy and pluralism in planning*, Journal of the American Institute of planners, vol. 31, n. 4, pp. 331-338
- Davoudi S. (2013), *Climate change and the role of spatial planning in England*, in: J. Knieling, W.L. Filho (eds), *Climate Change Governance*, Springer, Berlin, pp. 153-171
- Eräranta S., Czarnecka A., Piotrkowska M., Hytönen J. (2026), *Integrating more-than-human approaches in urban planning pedagogy: A case study from Europe*, Environmental Science & Policy, vol. 176, 104321
- Erba V. (1995), *L'insegnamento dell'urbanistica in Italia*, *Ciudades: Revista del Instituto Universitario de Urbanística de la Universidad de Valladolid*, vol. 2, pp. 119-126
- Faludi A. (2013), *Territorial cohesion, territorialism, territoriality, and soft planning: a critical review*, Environment and Planning A: Economy and Space, vol. 45, n. 6, pp. 1302-1317
- Ferraro G. (1998), *Rieducazione alla speranza. Patrick Geddes planner in India, 1914-1924*, Jaca Book, Milano
- Fischer F., Forester J. (1993), *The Argumentative Turn in Policy Analysis and Planning*, UCL Press, London
- Forester J. (1989), *Planning in the Face of Power*, University of California Press, Berkeley
- Marin A. (2012), *L'insegnamento dell'urbanistica*, in: De Luca G., Sbeti F. (eds), *Le eredità di Giovanni Astengo*, INU edizioni, Roma, pp. 17-20
- Mumford E. (2009), *The emergence of urban design in the breakup of CIAM*, in: A. Krieger, W.S. Saunders (eds), *Urban Design*, University of Minnesota Press, Minneapolis, pp. 15-37
- Frank A.I., da Rosa Pires A. (2021), *Teaching Urban and Regional Planning: Innovative Pedagogies in Practice*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham
- Friedmann J. (1987), *Planning in the Public Domain: From Knowledge to Action*, Princeton University Press, Princeton, NJ
- Garramone V. (2022), *Cosa si insegna o si potrebbe a breve insegnare in ambito urbanistico. Una ipotesi di ricerca knowledge-driven*, Urbanistica Informazioni, vol. 306 s.i., pp. 709-12

- Garramone V. (2024), *La smartness e i territori. Come il sistema dell'innovazione e le tecnologie stanno impattando sul planning, sulla governance territoriale e sulle politiche di sviluppo locale*, Archivio di Studi Urbani e Regionali, vol. 140, pp. 175-251
- Garramone V., Dall'Omo C., Negretto V., Musco F. (2025a), *Climate Change driving Planning Changes: evolving paradigms of the current planning discipline in Europe*, in: De Luca G., Pisano C. (eds.), *Selected Articles from the International Conference on Designing in Disorder. Urbanpromo 2024. Advances in 21st Century Human Settlements*. Springer, Singapore, pp. 17-28
- Garramone V., Natta H., Valese M. (2025b), *Publicness e IA generativa nel planning. Idee di spazio pubblico nei piani di coordinamento regionale*, in: Atti della XIV Giornata Internazionale di studi INU-14th International INU Study Day "Transizioni mirate/transizioni deviate In progress/turned transitions", INU Edizioni, Roma
- Geneletti D. (2008), *Incorporating biodiversity assets in spatial planning: Methodological proposal and development of a planning support system*, *Landscape and urban planning*, vol. 84, nn. 3-4, pp. 252-265
- Grant J. L. (2020), *Pandemic challenges to planning prescriptions: How Covid-19 is changing the ways we think about planning*, *Planning Theory & Practice*, vol. 21, n. 5, pp. 659-667
- Healey P. (1992), *Planning through debate: The communicative turn in planning theory*, *Town planning review*, vol. 63, n. 2, p. 143
- Herrschel T. (2013), *Competitiveness and Sustainability: Can 'Smart City Regionalism' Square the Circle?*, *Urban Studies*, vol. 11, pp. 2332-48
- Innes J.E. (1995), *Planning theory's emerging paradigm: Communicative action and interactive practice*, *Journal of planning education and research*, vol. 14, n. 3, pp. 183-189
- Johnson A., Hurlimann A., Preston-Jones E., et al. (2025), *Are spatial planning schools across Europe teaching climate change? A survey of curricula in planning education*, *Journal of Planning Education and Research*, vol. 0
- Karrer F., Monardo B., Santangelo S. (2009), *Cosa resta del profilo del Project Manager? L'esperienza del CdL e CdLS interfaccoltà PGTA e PIVAT della "Sapienza" di Roma*, «Urbanistica Informazioni», n. 226, pp. 83-85
- Leone N.G. (2009), *Il corso di laurea in PTUA di Palermo*, «Urbanistica Informazioni», n. 227-228, pp. 86-87
- Lindblom C., Cohen D. (1979), *Usable Knowledge*, Yale University Press, New Haven
- Marconi, G., Marzadro, M. (2015), *L'abitare urbano al plurale: immigrazione e questione casa*, Archivio di studi urbani e regionali, vol. 114, n. 3, pp. 5-25
- Moreno C., Allam Z., Chabaud D., Gall C., Pratlong F. (2021), *Introducing the "15-Minute City": Sustainability, Resilience and Place Identity in Future Post-Pandemic Cities*, *Smart Cities*, vol. 4, pp. 93-111
- Musco F., Appiotti F., Bianchi I., Dalla Fontana M., Gissi E., Lucertini G., Magni F., Maragno D. (2016), *Planning and climate change: concepts, approaches, and design*, in: F. Musco (ed.), *Counteracting Urban Heat Island Effects in a Global Climate Change Scenario*, Springer, Berlin, pp. 37-46
- Musco F. (2016), *Counteracting Urban Heat Island Effects in a Global Climate Change Scenario*, Springer, Berlin
- Ostanel E., Cancellieri A. (2015), *Diritto all'abitare e immigrazione: territori, geografie e attori*, Archivio di studi urbani e regionali, vol. 114, n. 3, pp. 141-159
- Paba G. (2003), *Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*, FrancoAngeli, Milano

- Pasqui G. (2022), *Coping with the pandemic in Fragile Cities*, Springer, Berlin-Milan
- Pasqui G. (2009), *Nuove lauree magistrali in pianificazione urbanistica. L'offerta del Politecnico di Milano*, «Urbanistica Informazioni», n. 225, pp. 67-68
- Patassini D. (2008), *Nuove lauree magistrali. L'offerta di Venezia*, «Urbanistica Informazioni», n. 217, p. 87
- Peker E. (2025), *Framing the values of teaching urban design in planning education*, *plaNext – Next Generation Planning*, vol. 15, pp. 137-146
- Saccomani S. (2011), *La formazione universitaria del "tecnico del territorio" a Torino*, «Urbanistica Informazioni», n. 236, pp. 70-71
- Sandercock L. (2004), *Verso cosmopolis. Città multiculturali e pianificazione urbana*, Edizioni Dedalo, Bari
- Schmitt P., Magnusson D. (2024), *Educating planning professionals to promote the transformation towards carbon-free cities and regions: A survey of planning schools in Europe*, *Planning Practice & Research*, vol. 39, n. 4, pp. 703-720
- Schön D. (1983), *The Reflective Practitioner. How Professionals Think in Action*, Basic Books, New York
- Secchi B. (1984), *Il racconto urbanistico*, Einaudi, Torino
- Zheng Y., Xu F., Lin Y., Santi P., Ratti C., Wang Q.R., Li Y. (2025), *Urban planning in the era of large language models*, *Nature Computational Science*, vol. 5, n. 9, pp. 727-736
- Zhu H., Su J., Chen M., Wang W., Deng Y., Chen G., Zhang W. (2025), *PlanGPT-VL: Enhancing Urban Planning with Domain-Specific Vision-Language Models*, arXiv preprint arXiv:2505.14481
- Zhu H., Zhang W., Huang N., Li B., Niu L., Fan Z., Lun T., Tao Y., Su J., Gong Z., Fang C., Liu X. (2024), *PlanGPT: Enhancing urban planning with tailored language model and efficient retrieval*, arXiv preprint arXiv:2402.19273